

Presentazione di *Hystoria Atile dicti flagellum Dei. Il libro della nascita di Venezia*, a cura di  
ELENA NECCHI, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016.  
Gian Paolo Bulla - Archivio di Stato di Piacenza, 23 settembre 2017

Le Giornate Europee del Patrimonio: sappiamo tutti cosa sono, avviate nel 1985 dal Consiglio d'Europa dal 1999 sono diventate un'azione complessiva di valorizzazione culturale in collaborazione con l'Unione Europea. All'Archivio di Stato abbiamo imperniato la manifestazione di quest'anno sulla presentazione di questo libro, l'edizione in una collana prestigiosa di un testo mediolatino con traduzione a fronte (in questo caso un volgarizzamento del secolo successivo), una sorta di romanzo medievale a più strati o episodi. In effetti, fra poco ne sarete edotti, la Storia di Attila, che con la cultura europea in aspro contatto con i popoli delle steppe ha certamente a che fare, è preceduta da altri capitoli di argomento religioso e leggendario. Però abbiamo fatto anche altro, abbiamo pure aperto (o riaperto) in modo straordinario per 4 ore la sala di studio. Aprire il sabato mattina un servizio pubblico, seppure di nicchia (perché è così), è sicuramente sacrosanto, però per farlo sempre bisogna averne la possibilità. C'è la volontà dei vertici, anche senza dovizia di truppe e risorse... vedremo...

Ora torno indietro. Alla collega Anna Riva, dopo aver partecipato ad un'analogha presentazione alla Biblioteca Universitaria di Pavia, venne l'idea di presentare anche a Piacenza questa edizione che le era tanto piaciuta e il lavoro scrupoloso fatto da Elena Necchi. Si tratta delle origini padovane di Venezia, della celebrazione di Venezia e di Padova, del Veneto orientale, infine della cristianità sul barbaro. Il barbaro che qui è la figura minacciosa di Attila.

Attila. Bene. Per incentivare la partecipazione di pubblico pure avevo pensato, dal solito dilettante un po' spavaldo che sono, di farcire la presentazione con qualche fuoco artificiale, con degli espedienti che vertevano sulla sintomatica figura dell'Unno malefico, affidata alla varia iconografia, fissa o in movimento. E con Attila si poteva abbondare. Monete, medaglie, incisioni con lui in sembianze faunesche o canine, poi le parole di Tasso, le tele di Caravaggio (il martirio di Sant'Orsola) e di Raffaello (l'incontro con papa Leone), la televisione con il Gassman in bianco e nero o le rievocazioni di Rai Storia e della BBC, il cinema con Anthony Quinn e Diego Abatantuono, fino alla musica (l'Attila di Verdi o le band di metal rock che hanno più volte inciso brani dal titolo "Flagellum Dei"). Non se n'è fatto nulla, siamo (sono) inopinatamente tornati seri. Ed è giusto così, qui c'è ben più che il solo Attila.

ELENA NECCHI: si è formata a Pavia con il famoso filologo Luciano Gargan. Insegnante in duplice veste, docente di Lettere nelle scuole medie e docente di Filologia medievale e umanistica all'Università di Pavia. I suoi studi, sfociati in numerose pubblicazioni e mostre, vertono soprattutto sulla storia della cultura letteraria del tardo Medioevo in area veneta. Si occupa anche di didattica nella scuola secondaria partecipando a progetti interdisciplinari di ambito europeo.

ENRICO ANGIOLINI

Laureato in Storia medioevale presso l'Università di Bologna ha poi conseguito il Dottorato di ricerca in Filologia Mediolatina presso l'Università di Firenze; affianca l'attività di archivista libero-professionista impegnato archivi pubblici, privati ed ecclesiastici, alla ricerca storica. Quest'ultima riguarda particolarmente le vicende sociali, politiche e istituzionali della Romagna tra Medioevo ed Età Moderna, con particolare riguardo alle fonti statutarie. Insegna Paleografia alla Scuola APD dell'AS Modena.